

Ci sono però anche esempi di rebus 'puri', cioè assolutamente privi di contrassegni, alla cui soluzione si arriva semplicemente (si fa per dire!) interpretando l'immagine. Ecco un bellissimo esempio:

C) Rebus (9 6 = 4 3 8) di *Lacerbio Novalis*



(*Penombra*, n. 12-1987)

Viene proposta la celebre immagine dei fidanzatini di Peynet, che si amano castamente: sono quindi dei "verecondi amanti". Questa prima lettura diventa, con la diversa spezzettatura indicata nel diagramma, la soluzione: "**vere con diamanti**".

REBUS DA ANTOLOGIA

Briga (Giancarlo Brighenti di Milano), considerato il padre del rebus moderno e di cui si è già parlato nel fascicolo scorso, ha scritto:

"Il bello di un rebus è racchiuso in un triangolo equilatero dove: 1) trovata originale e coerenza tra le diverse parti, 2) bellezza e contenuto della frase risolutiva, 3) artistica illustrazione e armonicità della scena, ne costituiscono i lati. L'equilibrio di queste tre componenti sono gli elementi che determinano il capolavoro".

A queste considerazioni l'Associazione Rebusistica Italiana (v. notizie utili) ha aggiunto, per la composizione dei rebus, i seguenti suggerimenti:

- un bel rebus non deve essere necessariamente difficile ed è un particolare pregio che tra le chiavi esista una relazione;
- un pregio tecnico è la presenza di "cesura", cioè la proprietà che una parola chiave ha di 'coprire' due o più vocaboli della frase risolutiva;
- altro pregio è avere una chiave arricchita da complementi o da congiunzioni o correlazioni;
- meno lettere si aggiungono all'illustrazione (comunque mai più di 3 su ogni chiave) più il rebus è apprezzabile.

Queste direttive sono ben presenti nei seguenti rebus, uno 'statico' e uno 'dinamico': *OR mediani*; *M ali = orme di animali* (*Briga*, 1949), gioco semplicissimo, ma con cesura e felice relazione calcistica tra le due chiavi; *F i neri sposta = fine risposta* (*Briga* 1996), altrettanto semplice ma con un solo

grafema F, la frase cesurata e l'azione (quella di un giocatore di scacchi) descritta in modo completo.

Adesso vi proponiamo un esempio che ha in sé tutti i pregi richiesti a un rebus perfetto. La scelta non è facile, perché i capolavori sono davvero tanti:

2) Rebus (2 7 1 6 3 = 6 1 6 6) di *Ames*



(*Penombra*, n. 11-1974)

L'illustrazione è omogenea e coerente per l'assenza di qualsiasi elemento estraneo; il soggetto è descritto con due diversi attributi, resi bene per contrasto; c'è un unico grafema per una frase risolutiva ineccepibile, con cesura totale. Si può chiedere di più?

IL REBUS MODERNO

Leggendo le due puntate dedicate al rebus ci si sarà resi conto che questo settore dell'enigmistica classica e popolare è quello che negli ultimi anni ha avuto il maggior sviluppo e che la tecnica rebusistica è in continua evoluzione.

I rebusisti di una volta utilizzavano frasi risolutive ricavate da autori classici, proverbi e titoli di opere. Per molto tempo il rebus si è basato su illustrazioni con immagini slegate fra loro o con scene eterogenee. Uno dei principali requisiti del rebus moderno, che predilige frasi risolutive sempre aderenti al linguaggio attuale, è invece l'illustrazione gradevole e omogenea, costituita a volte da una fotografia, da un'opera d'arte o da una vignetta umoristica. Si è già parlato del passaggio dal rebus statico, ancora presente nelle riviste da edicola, a quello dinamico, tipico delle riviste di 'classica'.

Rimane da accennare agli sviluppi più recenti, i cosiddetti 'rebus della nuova frontiera': sono giochi sperimentali, che utilizzano ardite costruzioni sintattiche e richiedono procedimenti risolutivi non comuni; sono certamente da gustare e ammirare ma per far ciò occorre spesso... conoscere la soluzione. Eccone due esempi molto belli.